

# QuestAltroMondo

## In Trentino l'America latina

QuestAltroMondo, la manifestazione organizzata a Martignano e Trento da Trenenbè, Oinfoimi, Cooperativa Mandacaru, Fondazione Tontara e Unimondo - con il sostegno, tra gli altri, della Provincia autonoma di Trento - ha portato in Trentino, dal 15 al 22 maggio, l'America Latina.

L'America Latina con la forza delle sue culture, delle sue musiche, dei suoi saperi, e con l'attualità delle sue esperienze sociali e politiche - una per tutte la Forum mondiale di Porto Alegre - all'insegna della democrazia partecipata. Ma anche con i tanti progetti realizzati in Brasile, Argentina, Perù, Nicaragua, Salvador e così via dal nostro volontariato e dalla nostra cooperazione, nel nome della solidarità internazionale.

Senza dimenticare che noi abbiamo con l'America Latina un debito di lunga data, perché in passato quel Continente accolse migliaia di nostri emigrati, dando ad essi un futuro; e contribui, grazie alle loro rimesse, a sostenere il nostro stesso sviluppo.

In questa selezione di immagini, alcuni dei volti, delle emozioni, dei dibattiti, delle fiere che hanno animato l'edizione 2005 della World Social Agenda, culminata nella conferenza pubblica "L'Altro G8: democrazia è partecipazione", che ha visto protagoniste le donne, e nelle "Cene dell'altro mondo". Un'edizione che ha visto il contributo di quaranta associazioni e anche di tanti studenti delle scuole trentine, miraccinati da un "altro mondo" che ormai è dietro l'angolo, anzi, che è ormai qui, tra noi, con i suoi libri, le sue musiche, i suoi prodotti. Con gli immigrati e le loro associazioni. E con i suoi problemi: l'instabilità politica, il condizionamento esercitato dalle multinazionali, gli squilibri sociali.





Alla cena colombiana



Antonia Moscasa



Un momento del teatro di strada dei Flor do Sol

A Martignano  
e Trento saperi,  
musiche, storie  
dall'America latina

di Renzo M. Grosselli

## Così lontani, così vicini: volti e incanti dell'altro mondo

TT

Un uomo solo e minuto sul palco. Al centro del palco in realtà, ma all'apparenza ritratto, forse dal vento freddo che punisce la serata primaverile. Giacca blue, camicia bianca, pantaloni bianchi, fazzolettino giallo e blue al taschino e la brillantina sui capelli canuti. È Felix Picherna e di professione fa il "musicalizator". E quando gli chiedi cosa significa, ti dice semplicemente che lui è da una vita che fa il dj. Il dj del tango. Eppure quell'uomo che fa sognare musica dalle sue cassette registrate e dai più rari e moderni cd (gira con 200 delle prime e con solo una cinquantina dei secondi) è forse il maggiore conoscitore di tango

dei nostri giorni. Che ha conosciuto Troilo e Pugliese, Calò, Firpo e Charlo. E naturalmente Astor Piazzolla ("il suo non è tango, è musica del porto di Baires che arriva quasi all'altezza di un Ciaikowki, di un Verdi"). E sta lì, nel freddo, quasi rannicchiato. E la folla lo guarda incantata e lui, alla sera, porterà i suoi 77 anni all'ostello della gioventù di Trento. "Muy limpio", dirà, molto pulito e confortevole. Nella serata calda di malinconia, dedicata all'Argentina. E questa è forse l'immagine più bella che ci portiamo via da una edizione magica, la sesta, delle "Cene dell'altro mondo" che l'associazione per il turismo responsabi-

le Tremembé e il Comitato di Martignano hanno messo in scena il 17, 18 e 19 maggio a Martignano nell'ambito della settimana sull'America latina. Una settimana in cui si è parlato di tutto: di politica, economia, cultura andina, di solidarietà e problemi ecologici di letteratura e musica. Sette, forse ottomila persone ad assistere alle tre giornate (oltre tremila hanno chiuso il sabato con la serata latinoamericana gestita però dal Comitato di Martignano), senza che un pur piccolo incidente funestasse la festa, senza che drappelli di ubriachi, alla fine, molestassero la gente e menassero casino per le vie del borgo o della vicina Tren-



La "madrina dell'orario" con gli studenti trentini



Fior do Sol



Felix Picherna

to. Perché di queste feste, che hanno un sottofondo culturale e solidaristico ma che offrono anche semplicemente un decente piatto etnico a prezzi contenuti, una birra e musica di qualche Paese diverso dal nostro, ce n'è un bisogno dannato in una città musona e che va sotto le coperte alle 10 di sera, come la nostra. In una città in cui migliaia di studenti debbono mordere il freno ed atten-

dere di rientrare nelle loro città per fare un po' di chiasso. Forse, è da valutare, la politica in questi ultimi anni ha pensato troppo agli anziani e poco ai giovani. Le Cene dell'altro mondo quest'anno presentavano una serie di novità. Una su tutte: lo spazio nuovo, quello del nuovo parco di Martignano. Quindi non più lo striminzito tendone delle scorse edizioni, ma due tendoni. E due palchi

possibili, uno interno ed uno esterno. E spazio per ballare e per i gazebo e ampio spazio, ancora, per le cucine. La formula, invece, è rimasta la stessa. Tre Paesi che hanno dato una qualche immigrazione al Trentino presentano la loro cucina e la loro musica, qualche aspetto della loro cultura. Stavolta è toccato, nell'ordine, a Colombia, Argentina e Brasile visto che le Cene erano



Capoeira do Brasil

inserto nella più ampia, complessa e lunga manifestazione "America Latina. Quest'altro mondo", organizzata da una serie di associazioni trentine di volontariato attive nel campo della cooperazione allo sviluppo e l'assistenza all'immigrazione. E Trento è arrivata a Martignano, ancora una volta e più ancora che nelle precedenti edizioni. Migrata, ogni sera, a fare la fila per il

piatto etnico, a buttarsi sulla pedana e ballare, a bersi una birra, visitare i 40 stand delle associazioni trentine di volontariato che hanno a che fare con l'America Latina. E il tempo, in fondo, non è stato completamente maligno: la rovesciata pioggia solo il primo giorno. Ma Adrian e Oscar e il loro gruppo caraibico hanno saputo stirizzare le ossa, con la salsa, il merengue e il cha-cha

cha a chi qualche goccia d'acqua se l'era beccata addosso. E le danze popolari, messe in scena dalla locale associazione di immigrati (forse 350 in Trentino, tra operai, baderi, qualche insegnante) hanno insegnato qualcosa del folklore colombiano ai trentini, avvicinandoli un poco a questi fratelli venuti da lontano. Poi, si diceva, l'Argentina. E la dolcezza di una serata nata col fred-



I fratelli Kukush della Tsotsil Survival foundation (Ecuador)

do ma riscaldata dalla grandezza di un esile uomo, Félix Picherna, nato nell'“interior” argentino ma subito trasportato a Baires. E qui entrato nelle balere e nei teatri della musica, qui proiettato in quella cultura complessiva, in quel modo di essere e di pensare la vita che chiamiamo tango.

“La vita in tre minuti” dice lo stesso Félix, di lontane origini calabresi-

si. E quando Félix butta sulla pista i suoi tanghi e le sue milonghe più viscerali, ecco Sergio Natario e Alexandra Arrue. Che fanno poesia coi loro corpi, fanno pianto, antiche tragedie, fanno soprattutto il dramma. Che è tango. Col ballo fanno tutto ciò. Accanto, a poche decine di metri, el Cordobés, Omar Serra, mette alla brace i 200 piatti di carne, di asado, con le sue urla, il suo

parlare di filosofia e cultura. Il suo essere molto vicino alla ‘locura’. La chiusura con il Brasile, con la feijoada nel piatto, le danze popolari del Nordest, la capoeira di Bahia e la voce di Maria Monteiro. I trentini, come era accaduto nella serata dedicata alla Colombia, si sono poi gettati nel samba, iniziando ad imparare come si muove il bacino, in danza, per mimare l’atto d’amo-

## WSA: tanti eventi

Fra i tanti eventi che avranno scandito il WSA di quest'anno (lo scorso anno, lo ricordiamo, era dedicato all'Africa), expo al parco di Martignano delle 40 associazioni di volontariato trentine che operano in America Latina, l'incontro "Brasile: 100 città per 100 progetti", sul Brasile del governo Lula, assieme ad Alberto Teardo (ex consigliere europeo), l'"Altro G8" alle sei della Cooperazione moderato da Isabella Bossi Fedrigotti, con Lisa Clark (USA), Lydia Palazzolo (Argentina), Franca Zadra (Perù), Adriana Morenecio (Ecuador), Antonia Mexocoso (Bolivia), Raquel Rodrigues Dos Santos (Brasile), Pilar Reque (Cile), i teatratori didattici corali, avanti nelle scuole dalla concezione Mandaracur, gli spettacoli teatrali, fra cui quello dell'Istituto Da Vinci di Trento, l'iniziativa "12 libri per 12 scuole per 12 paesi latinoamericani", di nuovo con gli studenti delle scuole, moderato dal presidente dell'Ordine dei giornalisti Fabrizio Franchi, la serata su Oscar Romero e Salvador Allende, due "sillini d'autore" delle civiltà latinoamericane, le chiusure della campagna "Col le salme per superare la guerra" a cura del Progetto formazione e di Millevoci, la mattinata sulla collina arida, e molto altro ancora.



Il tavolo delle relazioni dell'Altro G8 e alcune delle protagoniste



Antonia Mexocoso e Isabella Bossi Fedrigotti



Lisa Clark



Maria Adelao Pereira



Pilar Reque

re, cercando di dimenticare la loro stavaica rigidità di articolazioni. Tre annotezioni, ancora, rapide. La prima: le Cene della convivenza, perché di questo si tratta soprattutto (Armando Stefanini, il leader di Tremembé parla di "abbassare le barriere") hanno distribuito anche un paio di riconoscimenti a immigrati che si sono distinti da noi: il rumeno Dan Cutean, tecnico di judo di

altissimo livello che in Trentino sta creando una scuola, e l'albanese di Macedonia Mati Nezmi, insegnante nella sua terra e da noi cubettista del partito ma anche organizzatore di uno splendido gruppo di danza e leader della sua comunità. La seconda: centinaia di volontari hanno reso possibile col loro lavoro, ancora una volta, quella che ormai è diventata una delle più riuscite feste po-

pulari del capoluogo. La terza: non sono i soldi che fanno poesia, non è la potenza del business, necessariamente, che riga di lacrime il volto di gente commossa. Felix Picherna, il grande Felix ("il tangó è un sentimento triste che si balla") alla sera ha raccolto le sue cassette, ha bevuto un bicchiere di vino, si è lasciato i capelli imbrillantinati col palmo della mano e si è diretto all'ostello.



Fior do Sol



Bambini delle scuole trentine a Merignano



Fior do Sol



Spettacolo del Liceo "la Vina"



Il Trentino